

«Chiamai io la polizia, mi ritrovai in carcere senza aver fatto nulla»

Archivate le accuse di rapina di cinque giovani, la disavventura del titolare del bagno Tequila di Marina

Chiamatelo, se volete, errore investigativo. A cui alla giustizia se non altro, ha rimediato per tempo, archiviando accuse apparse lacunose e contraddittorie sia agli occhi del Pm che a quelli del giudice. Fatto esta che [redacted], 33enne socio del bagno Tequila Sunrise di Marina di Ravenna, quelle due notti trascorse in carcere, senza aver fatto nulla, difficilmente potrà dimenticarle. Lui unitamente ad altri cinque collaboratori, furono arrestati. L'altro giorno, su richiesta della Procura, il Gip Andrea Galanti ha archiviato tutte le accuse mosse a loro carico da cinque giovani di Riolo Terme, i quali avevano denunciato una violenta rapina di oggetti personali - scarpe e borselli - e un paio si erano poi rivolti al pronto soccorso. Il giudice scrive che «non risulta chiaro né nitido chi abbia fatto cosa», rilevando limiti e incongruenze nel racconto dei querelanti. Così ha restituito al atti al Pm scenario che potrebbe aprire l'ipotesi di

“

All'arrivò della polizia da potenziale vittima di danneggiamenti mi ritrovai accusato di rapina



una contro indagine per calunnia. **Oltre** ad averlo segnato personalmente da quella disavventura [redacted] ha patito il danno di immagine subito nei giorni a seguire dal suo stabilimento. Eppure era stato proprio lui quella sera del 31 luglio 2021, Notte Rosa, a chiamare la polizia dopo che dai bagni vicini erano stati segnalati alcuni giovani che in spiaggia rovesciavano lettini e

sradicavano ali ombrelloni. «Mi trovavo all'uscita del mio stabilimento con un paio di collaboratori - ricorda [redacted]. La segnalazione dei vandalismi mi fu fatta dal collega del bagno Circle. Dallo stradello notammo cinque ragazzi in lontananza vicini alla riva, così mi diressi verso i miei ombrelloni, anche perché dalla mezzanotte scattava il divieto di sostare in spiaggia. Chiamai un

amico poliziotto che non era in servizio e mi disse di fare il 112. Nel frattempo erano rientrati anche i miei tre collaboratori dalla spiaggia. Eravamo rimasti dentro lo stabilimento, perché ovviamente sapevamo di non aver fatto nulla, e ci apprestavamo a cenare. La polizia arrivò con 4, 5 pattuglie e in pochi minuti la situazione si era ribaltata. Da vittime di possibili danneggiamenti eravamo diventati dei rapinatori. Ci eravamo limitati a recuperare oggetti che quei ragazzi, che personalmente quella sera non ho neppure incrociato, avevano lasciato sui lettini. Io e i miei collaboratori fummo portati in questura, al mattino ci fu detto che il Pm aveva convalidato gli arresti. Così, pur consanevole di non aver fatto niente, io e gli altri passammo due giorni in carcere.»

La vicenda non ha mancato di lasciare strascichi. «Il chiacchiericcio che si era creato mi aveva fatto passare per delinquente. Anche il mio stabilimento, che tra l'altro dovette chiudere alcuni giorni perché il personale era tutto agli arresti ne ha risentito dal punto di vista dell'immagine. Questa archiviazione ora, mi ripaga un po' di quelle amarezze perché è emersa la mia e nostra estraneità ai fatti. Ma quanto ho patito non lo auguro neppure al peggiore nemico».

IL LEGALE

«La situazione si era capovolta in suo danno, esperienza tragica, con danno conseguente per la sua attività»

Sull'archiviazione interviene anche il legale del 33enne, l'avvocato **Simone Romano**: «Quella notte era stato a richiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Cionondimeno, all'arrivo delle pattuglie della Polizia la situazione si era capovolta in suo danno. Sin da subito, rinunciando alle garanzie difensive, lo stesso aveva reso spontanee dichiarazioni raccontando in dettaglio la propria versione che, tuttavia, non hanno impedito la traduzione in carcere. L'indomani, prodotte le registrazioni delle telecamere di videosorveglianza e consegnato un telefono, ritrovato da un bagnino in spiaggia, di cui era stata denunciata la sottrazione, era stata ottenuta la scarcerazione. Nel corso delle indagini preliminari la difesa ha approfondito e documentato la ricostruzione dell'indagato e dato evidenza delle contraddizioni contenute nelle denunce dei minari, coprendo così ogni accusa in danno dell'assistito. Ciò che rimangono sono le tracce di una esperienza tragica che, oltre al patimento umano, ha determinato una rimessa economica per lo stabilimento a causa della negativa pubblicità scatenata dall'accaduto. Ora giustizia è stata resa a [redacted] e a tutti gli altri indagati attraverso l'archiviazione del procedimento».

Lorenzo Priviato